

SI AL REFERENDUM

Le modifiche apportate ultimamente alla proposta di legge di Spadolini sulle liquidazioni non ne cambia la sostanza che è solo quella di cercare di evitare il referendum.

La trimestralizzazione della contingenza per le pensioni e il loro aggancio all'80% del salario (che in realtà non avviene a causa del meccanismo riduttivo che è stato proposto) sono obiettivi sacrosanti che DP ha sempre sostenuto.

E' CHIARO CHE SONO VENUTI FUORI ORA SOLO PER MERITO DEL REFERENDUM E NON CERTO PER ALTRI MOTIVI :ricordiamo ad es. come alla assemblea dei consigli generali di Firenze che concludeva la consultazione dei 50 punti i vertici confederali e in prima persona Carniti si opposero , minacciando la rottura dell'unità sindacale , alla proposta di porre fra gli obiettivi immediati quello per il miglioramento delle pensioni relegandoli fra le prospettive strategiche , cioè quelle buone per il mai.

Le proposte di miglioramento delle pensioni sarebbero però pagate dai lavoratori tassando le liquidazioni per il 7% circa. In questo modo verrebbero annullati i minimi vantaggi per le liquidazioni derivanti dalla legge Spadolini e si metterebbero i lavoratori e i pensionati gli uni contro gli altri.

In sostanza non si tratta di una buona legge, come chiedeva il PCI , ma di una legge che non concede nulla nelle liquidazioni e fa pagare ai lavoratori il poco che concede sulle pensioni. E' una legge inoltre che non è in grado per le sue caratteristiche di evitare il referendum nemmeno da un punto da vista strettamente legislativo.

L'allarmismo che viene continuamente lanciato sul referendum è ingiustificato :secondo dati della commissione parlamentare del senato il costo del referendum sarebbe non di 30.000 miliardi ,che è una cifra del tutto teorica, ma di 1900 miliardi nell' '82 e 2854 miliardi nell' '83 (con un aumento del costo del lavoro del 1,15% nell' '82 e del 2,08% nell' '83). Si tratta come si vede di cifre molto basse rispetto al complesso dell'economia e anche ad es. rispetto all'evasione di 11.000 miliardi di contributi non versati all'INPS da parte dei padroni che non suscitano scandalo ed allarme in nessun partito di governo.

PER TUTTI QUESTI MOTIVI ,NONOSTANTE IL PRIMO RISULTATO OTTENUTO PER QUANTO RIGUARDA LE PENSIONI , BISOGNA ANDARE AVANTI PER ARRIVARE AL REFERENDUM. Questo è l'unico mezzo per ottenere una vittoria completa conducendo contemporaneamente una battaglia, che non è in contraddizione con il referendum, per la trimestralizzazione della contingenza sulle pensioni , per l'aggancio reale all'80% del salario e l'aumento sostanziale delle pensioni minime.

CHI OGGI NON VUOLE IL REFERENDUM IN REALTA' NON HA INTENZIONE NEMMENO DI BATTERSI PER L'AUMENTO DELLE PENSIONI ,INFATTI IL PROBLEMA CHE ABBIAMO POSTO CON IL REFERENDUM E'QUELLO DI UNA SVOLTA COMPLESSIVA E REALE DI LINEA POLITICA NON SOLO SULLE LIQUIDAZIONI, MA MA ANCHE SULLE PENSIONI E SU TUTTE LE QUESTIONI CHE RIGUARDANO LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI.

E' QUESTO CHE VIENE CHIESTO NON SOLO DAGLI 800.000 FIRMATARI DEL REFERENDUM , MA DA TUTTI I LAVORATORI ED E'ANCHE PER QUESTO CHE E'NECESSARIO ARRIVARE AL VOTO DEL 13 GIUGNO E IMPORLO COME PRIMA POSSIBILITA' DI VITTORIA CHE RIAPRA LA STRADA AD UN RILANCIO DELLE LOTTE OPERAIE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

FEDERAZIONE DI BOLOGNA

VIA S. CARLO 42
TEL. 266888